

La News



Lo Champagne si fa più leggero

65 grammi che fanno la differenza ... Sono quelli della nuova bottiglia che porterà in giro per il mondo le bollicine dello Champagne, che riducendo il peso dai 900 agli 835 grammi, ridurrà le emissioni di anidride carbonica di 8.000 tonnellate, equivalenti a quelle di 4.000 automobili per un anno. Lo ha annunciato il Comité Champagne, che riunisce tutte le maisons e tutti i viticoltori della Champagne. Dopo i test con i produttori francesi di vetro e sperimentazioni per validare tecnicamente la bottiglia da 835 grammi, progettata per resistere alla pressione di 6 atmosfere e per sopportare ogni stadio di produzione e trasporto, il Comité ne ha approvato l'uso per tutta la regione.



Zaia prende carta e penna ...

... e scrive un libro che suggerisce come anche il mondo dell'agricoltura, sempre in bilico tra tradizione e modernità, possa essere punto di partenza per riflettere sul futuro. E così, il dinamico Ministro Zaia (in odor di trasloco alla Regione Veneto), sembrerebbe non essersi fermato a raccontare la propria esperienza professionale (e ne avrebbe avute di cose da dire!), ma, a giudicare dalle poche righe che abbiamo letto, ha scelto di parlare molto intimamente, spaziando, com'è nel suo stile, dal mondo sull'orlo dell'abisso alla sua cultura religiosa. Ecco "Adottare la terra (per non morire di fame)", un volume che ricorda che non dobbiamo dimenticare i veri sapori della nostra identità, e che, di certo, è destinato ad incuriosire.

Cronaca

Coldiretti: allarme "olio"

Se l'Ue autorizzerà la procedura comunitaria di "traffico di perfezionamento attivo" (Tpa), che consente la temporanea importazione di oli stranieri da lavorare ed imbottigliare in Italia per poi esportarli fuori dall'Europa, c'è il rischio che 100 milioni di litri di olio extra Ue vengano "spacciati" come made in Italy nel mondo. Ecco l'allarme della Coldiretti, che evidenzia anche il pericolo di comportamenti fraudolenti favoriti dalla possibilità di aggirare l'obbligo di indicare la provenienza delle olive in etichetta.



Primo Piano

Regione che vai, prodotti ed export che trovi. Il 2009 superato tra luci ed ombre, si guarda al 2010

Regione che vai, prodotti agricoli e alimentari ("al naturale" o trasformati) che trovi. E così le varie voci dell'export regionale, hanno avuto, nel 2009 sul 2008, risultati differenti, anche se, da Nord a Sud del Belpaese, salvo poche, il minimo comune denominatore è il segno "-". Anche se, ancora una volta, secondo i dati Istat elaborati da Confagricoltura, la più importante organizzazione delle imprese italiane del settore, emerge che l'agricoltura ha perso meno degli altri comparti produttivi, pur accusando, come tutti, i colpi della crisi. Le esportazioni di prodotti "grezzi", a livello nazionale, hanno fatto registrare un -15,5%, quelle di prodotti lavorati il -4,9%: cali decisamente meno pesanti del -21,4% del dato complessivo italiano. Tra le poche note positive, spicca il +26,1% della Liguria nei prodotti agricoli, e il +6,8% del Lazio, con tutte le altre regioni in saldo negativo, soprattutto al Sud, e con cali decisi in regioni importanti per l'agricoltura ad alto valore aggiunto, come la Toscana (-14,7%), il Piemonte (-14,9%), il Veneto (-21,8%) e la Puglia (-32%). Ma il Meridione si riscatta con i prodotti alimentari lavorati, con la stessa Puglia a +4,5%, la Campania a +4,2%, e la Basilicata a +3,8%. I sapori italiani, dunque, soprattutto se pronti da mangiare e da bere, conservano il loro appeal, fatto di storia, tradizione, e di un "know how" nella preparazione di prodotti tipici, dai formaggi ai prodotti da forno, dai salumi ai vini di territorio, che non può essere sostituito. Le premesse per rilanciare l'export agricolo-alimentare, come dimostrano anche i dati di dicembre 2009, che registrano una tendenza all'attenuarsi della flessione che ha caratterizzato tutto l'anno, ci sono. Ma serve, per Confagricoltura, una specifica attenzione al settore nelle politiche commerciali e di sviluppo all'estero, con interventi che possano migliorare la competitività a livello territoriale, ed esaltare la qualità e la tipicità, anche con un miglior coordinamento delle iniziative regionali.

Focus

Agricoltura, l'Ue si riprende 346,5 milioni di euro "per irregolarità". Dall'Italia 1,9 ...

Bruxelles continua a non fare sconti quando si tratta di recuperare fondi comunitari per il mancato rispetto delle regole di gestione della politica agricola comune. La Commissione Europea ha chiesto a 20 Stati membri, tra cui l'Italia, di restituire alle casse comunitarie complessivamente 346,5 milioni di euro. In particolare, nel caso dell'Italia, si tratta di restituire 1,9 milioni di euro, essenzialmente per il mancato rispetto di scadenze di pagamento dei fondi Ue e per spese non ammissibili, nell'ambito di programmi operativi nel settore ortofrutticolo. Nell'annunciare il provvedimento, il Commissario Europeo alla Politica Agricola, il romeno Dacian Ciolos (nella foto), ha spiegato che "questo tipo di procedura è essenziale per assicurare che gli Stati membri mettano in opera controlli sufficienti per garantire che i fondi dei contribuenti siano spesi correttamente". La richiesta di restituzione dei fondi alle casse europee - relativi a finanziamenti effettuati negli anni passati - costa cara soprattutto a Grecia, Polonia, Spagna, Olanda e Regno Unito.



Wine & Food

Confagricoltura progetta "l'agricoltura del terzo millennio"

Ridisegnare "l'agricoltura del terzo millennio": è l'obiettivo di Confagricoltura, che nel Forum n. 4 "Futuro Fertile" (Taormina, 25-27 marzo), chiama a raccolta gli imprenditori agricoli e le istituzioni, dal Commissario all'Agricoltura Ue Dacian Ciolos, al presidente della Commissione Agricoltura europea, Paolo De Castro, a quello della Camera, Gianfranco Fini. "L'agricoltura vive una crisi spaventosa, non possiamo restare con le mani in mano, dobbiamo agire", dice il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, che presenterà il "Progetto politico-economico per il rilancio dell'agricoltura italiana".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Vendita diretta in cantina, piattaforme per il commercio on-line, anche territoriali, e filiera corta: non sono la soluzione di tutti i problemi, ma frecce in più all'arco

del vino italiano che vanno sfruttate con decisione. È il pensiero di Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia: "fondamentale il dialogo tra produttori e consumatori".

